

I Lettura: Is 40,1-5.9-11

II Lettura: 2Pt 3,8-14

Vangelo: Mc 1,1-8

- Testi di riferimento: Gen 18,19; Es 23,20-22; Lv 26,40-42; 2Re 1,8; Sal 18,21-22; 32,5; Pr 10,29; 28,13; Is 35,8; 49,10-11; Ger 5,4-5; Ez 18,25-27; 36,25-26; Gl 3,1; Mal 3,1; Mt 11,10; Mc 3,20-27; 9,13; At 2,38; 19,18; 1Gv 1,9

1. Giovanni il Battista. La seconda domenica di Avvento ha come tematica centrale la predicazione di Giovanni Battista. È curioso notare come il Nuovo Testamento ricominci da dove era terminato l'Antico. Infatti, al tempo di Gesù la Scrittura canonica terminava con il profeta Malachia, il quale a sua volta terminava con l'annuncio di un messaggero (3,1) che avrebbe assunto le caratteristiche profetiche di Elia (3,23-24). L'inizio del Vangelo di Mc che si ascolta in questa domenica cita appunto Mal 3,1, per poi presentare Giovanni come colui che adempie questa profezia e colui che riveste il ruolo di Elia (Mc 1,6). Sappiamo inoltre che Gesù stesso ha riconosciuto in Giovanni colui che ha svolto la funzione di Elia (Mc 9,13). Giovanni ha il compito di precedere il Messia per annunciarne l'arrivo imminente; e a motivo di questo arrivo imminente non è più possibile ritardare il “raddrizzamento” della via del Signore.

2. La via del Signore.

- Giovanni viene identificato con il testo di Is 40,3 (che ascoltiamo nella prima lettura). Il contenuto del suo annuncio è espresso con «Preparate la via del Signore, fate diritti i suoi sentieri» (v. 3). Spesso questo comando viene inteso nel senso di *facilitare* la venuta di Dio rendendogli agevole il percorso. Tuttavia il testo non dice “preparate la via *al* Signore”, ma “la via *del* Signore”. L'espressione *odos kyriou* è tipica per indicare quell'insieme di norme, precetti, leggi, che costituiscono ciò che in senso largo viene chiamato *Torah*, e che ci fa conoscere la volontà di Dio (vedi testi di riferimento). Camminare nella via del Signore significa agire in conformità alla sua legge, significa quindi fare la Sua volontà. Anche l'espressione “rendere diritti” fa riferimento a questo. Nei libri sapienziali si dice spesso che i malvagi camminano per sentieri “contorti” (Pr 2,15; 21,8), mentre è il giusto che cammina nella via “diritta” (Sal 5,9; Pr 3,6; 11,5), perché la via diritta è quella del Signore (Os 14,10). Giovanni dunque non sta indicando qualcosa in funzione del Signore (cioè preparargli la strada), ma in funzione dei suoi ascoltatori. Essi devono conoscere, capire, rendere diritta la via del Signore, in funzione di loro stessi, perché ovviamente la via del Signore in se stessa è già diritta (Sal 19,9). Si tratta quindi di conoscere la volontà di Dio attraverso lo studio della torah.

- “Preparate la via del Signore” significa dunque mettersi in un sincero atteggiamento di ricerca della volontà di Dio, senza distorcere le sue leggi; si tratta della sincera ricerca della verità. Il verbo “raddrizzare” fa riferimento a questo. Spesso i profeti avevano accusato coloro che avevano il compito di far conoscere la volontà di Dio di *distorcere* il senso della legge, di renderla più accomodante per il popolo o per se stessi (Ger 8,8; Mal 2,7-9). Si rimproveravano i sacerdoti, ai quali spettava l'interpretazione della torah per far conoscere al popolo la volontà di Dio, di allontanarlo invece da essa. È interessante notare che Gesù dirà esattamente la stessa cosa ai farisei e agli scribi (Mc 7,6-8.13). Distorcere la via del Signore significa dunque scambiare la verità con la menzogna. In At 13,8-12 si racconta che Paolo, rimproverando il mago Elymas che cercava di allontanare la gente dalla fede in Cristo, lo apostrofa dicendo: «Tu figlio del diavolo ... non la finirai di distorcere le vie diritte del Signore?». Chi distorce la verità è “figlio del diavolo” perché questa è la tipica opera del demonio (Gv 8,43-45). Per poter accogliere Cristo e credere in lui occorre dunque essere disposti ad accettare la verità, qualsiasi essa sia. La “via del Signore” in ultima analisi è Cristo stesso.

3. La potenza dello Spirito Santo. In Gesù Dio viene in mezzo agli uomini “con potenza”, così come si dice nella prima lettura (Is 40,10). Colui che viene dopo Giovanni è più forte di lui perché possiede lo Spirito Santo. Gesù può battezzare in Spirito Santo perché lui lo possiede. Nel titolo (v. 1) l’evangelista ha presentato Gesù come Messia e come figlio di Dio. In quanto figlio di Dio Gesù è colui che può dare lo Spirito perché gli appartiene. Con la potenza dello Spirito Santo Gesù scaccerà gli spiriti impuri. Questo sarà proprio il primo miracolo raccontato in Mc (1,23-27). Con la forza del suo insegnamento e dello Spirito Gesù libera gli uomini dal potere di satana. Gesù è colui che può legare l’uomo forte e depredate la sua casa (Mc 3,27) per la potenza dello Spirito che è in lui. Questa è la salvezza che porta il Messia, il Figlio di Dio.

4. La conversione.

- L’Avvento è il tempo in cui si attende la salvezza. Per poter accogliere la salvezza occorre innanzitutto aver capito di averne bisogno, e in secondo luogo che tale salvezza non ce la diamo da soli. Per capire – cosa assolutamente non scontata – che abbiamo bisogno di salvezza occorre raddrizzare le vie del Signore. Spesso la volontà di Dio viene *piegata* alla nostra volontà, viene confusa con i nostri desideri, viene *contorta*, adattata ai nostri comodi. Si distorce la via di Dio quando si pretende di far passare per volontà di Dio i nostri peccati. Questo, oltre a stravolgere la verità delle cose, impedisce totalmente la conversione. La conversione è possibile soltanto a partire dal riconoscimento del peccato; solo così si può accogliere il perdono dei peccati. Per questo “chi nasconde le proprie colpe non prospererà, ma chi le confessa e abbandona otterrà misericordia” (Pr 28,13). Quando ci si è abituati da tanto tempo a chiamare bene il male, si finisce per non distinguere più dove sta la verità. Perché se il nostro occhio è malvagio tutto il corpo è nella tenebra (Mt 6,23); e se quello che crediamo sia luce è invece tenebra allora siamo destinati a sfracellarci. Per questo occorre mettersi seriamente davanti a Dio, alla sua parola, e cercare sinceramente le sue vie. Non ci può essere conversione senza una vera ricerca della volontà di Dio.

- Raddrizzare le vie di Dio significa dunque riconoscere la verità oggettiva delle cose come Dio ce l’ha rivelata; riconoscere il bene e le nostre trasgressioni al bene. Riconoscere quindi fondamentalmente che Dio è un altro e non io; e non posso ergermi a stabilire cosa è bene e cosa è male. Il primo frutto di conversione è porsi sinceramente alla ricerca della verità, “con tutto il cuore” (Ger 29,13). In questo consiste l’inizio della conversione. In questo modo gli uomini di Qumran avevano inteso Is 40,3: «Saranno separati di mezzo al soggiorno degli uomini dell’ingiustizia per andare nel deserto a preparare la via di Lui, come sta scritto [...] Questa via è appunto lo studio della Torah che Egli ha promulgato per mezzo di Mosè» (Regola della Comunità, VIII, 13-15). Essi nel deserto copiavano le Scritture, le studiavano, cercavano di conoscere in esse la volontà di Dio. Una volta conosciuta la volontà di Dio non significa che già siamo in grado di compierla. Però in tale conoscenza si scoprirà che le Sue vie sono quelle giuste e non le nostre (cfr. Ez 18,25.29) e, avendo preso coscienza della perversione delle nostre vie, ci si potrà mettere nell’atteggiamento di accoglienza di quella salvezza che Dio stesso ha provveduto attraverso il suo Messia.

- «Il contenuto fondamentale dell’Antico Testamento è riassunto nel messaggio di Giovanni Battista: μετανοεῖτε - Convertitevi! Non c’è accesso a Gesù senza il Battista; non c’è possibilità di arrivare a Gesù senza risposta all’appello del precursore»: CARDINAL JOSEPH RATZINGER, Giubileo dei catechisti, 10 Ottobre 2000.